

Pavullo. Contestata una struttura di Verica che era nata per la promozione della zona

'Centro turistico' sotto accusa

'Pretesto per fare commercio e speculazione edilizia'

di Roberto Giovannini

PAVULLO. Da cinque anni, invece di un centro di promozione turistica c'è un vero e proprio punto di vendita di prodotti agricoli. Una struttura che doveva essere smontata nel 1998 e invece è ancora lì. Lo segnala un'azienda agricola di

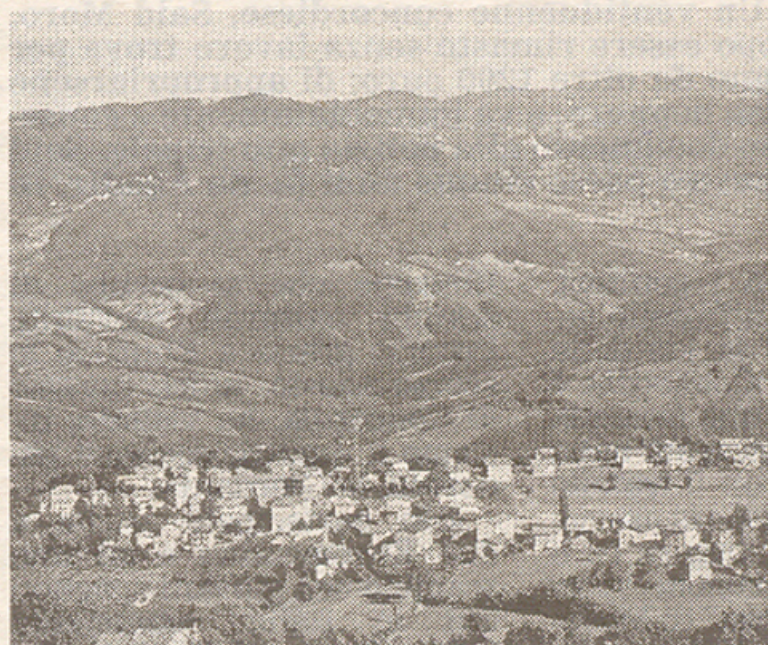
Verica all'Amministrazione Comunale con una lettera aperta rivolta ai cittadini e inviata anche a consiglieri e assessori regionali, agli assessori provinciali e al presidente della Comunità Montana del Frignano Gian Domenico Tomei.

Nella lettera aperta si legge: «Nella primavera del 1998, con la scusa di promuovere il parco, il Comune, diede una concessione a un commerciante di funghi. L'oggetto era l'installazione di un fabbricato precario, sulla fondovalle Panaro che doveva essere smontato dopo cinque mesi. Invece, da subito, venne realizzata una platea in cemento armato, lunga oltre 20 e larga dieci metri, in grado di sostenere probabilmente un fabbricato di oltre 3 piani. Inoltre venne realizzata una costruzione in legno di circa 15 metri per 7, con servizi igienici interni. Un investimento

particolarmente oneroso, e assolutamente ingiustificato per una struttura precaria che doveva essere smontata. Invece, rimase installata».

Come se niente fosse la giunta rilasciò nuovamente una concessione nella primavera successiva «Nel novembre del 99 - denunciano i titolari dell'azienda agricola - noi scoprimmo che all'interno della struttura esisteva non un centro di promozione turistica, ma un vero e proprio punto vendita di prodotti agricoli estranei al luogo». Dopo alcuni mesi il fabbricato venne smontato, però erano già state avviate le pratiche per

Una veduta
del paese
di Verica
dove si trova
il centro
finito
sotto accusa



una variante urbanistica nella zona. Nel 2000, stessa storia. Autorizzazione precaria e nuove proteste. Ad oggi, il fabbricato che doveva essere smontato il 30 novembre 2002 è ancora lì e il Comune vi ha posizionato il numero civico.

«Questa - termina in questo modo l'azienda agricola de-

nunciataria di Verica - è una speculazione di edilizia privata che porta solo danni ai produttori. La promozione turistica è solo un pretesto. La realtà è che un pezzo di terra, acquistato a prezzo agricolo, si cerca di trasformarlo in qualcosa che ha cento volte il suo valore».



PAVULLO IL CASO

SESTOLA

8 marzo, si parla anche di pace

SESTOLA. Domani sera, in occasione della Festa della Donna, appuntamento con l'iniziativa che ha per titolo "Donne e Pace. La pace nei gesti quotidiani".

Si tratterà di una serata di musica, danze etniche, giochi e dialoghi sul tema della pace, argomento quanto mai all'ordine del giorno considerando i venti di guerra che soffiano sull'Iraq e che vengono alimentati dagli Stati Uniti. Basti pensare al braccio di ferro in corso all'Onu che vede Francia, Russia e Cina contrarie ad un intervento armato.

'Verica, Forestale indagherà'

Esposto di Casa Capuzzola su centro turistico

di Roberto Giovannini

PAVULLO. «Nei prossimi giorni depositeremo presso il comando del corpo forestale dello Stato un dettagliato esposto». Con queste parole i titolari dell'azienda agricola Casa Capuzzola di Verica annunciano la loro strategia sulla vicenda del centro turistico contestato.

I titolari dell'azienda di Verica così replicano ai privati che lungo la fondovalle Panaro hanno tenuto una concessione per un fabbricato che, invece di essere un centro di produzione turistica è, nei fatti, un punto vendita di prodotti agricoli.

«Chiederemo alla forestale - proseguono i titolari dell'azienda di Verica - di svolgere delle indagini per accertare se in questi anni vi siano stati dei comportamenti di rilevanza penale attuati dai funzionari e dagli amministratori dell'amministrazione comunale di Pavullo».

«In quell'esposto, oltre ad allegare le copie delle nostre lettere, regolarmente protocollate, chiederemo soprattutto delle indagini per capire le motivazioni per le quali il commerciante interessato, nel 1998, fece un investimento per la costruzione di un

*L'azienda agricola
vuole che l'autorità
faccia chiarezza
sull'attività della
struttura contestata*

fabbricato, assai costoso, pur sapendo di dover smontare tutto dopo 5 mesi».

«Invece - continuano i vertici dell'azienda di Casa Capuzzola - si è trattato soltanto di una pura e semplice speculazione di edilizia privata. Infatti, siccome non crediamo che esistano degli imprenditori privati così sciocchi, sospettiamo che qualcuno, al momento dell'autorizzazione al montaggio precario, abbia convinto quel commerciante che la sua vicenda sarebbe



poi stata molto diversa».

«Infine - concludono i titolari dell'azienda verichese - chiederemo che vengano effettuate pure delle indagini per potere accertare il ruolo che nella vicenda può avere avuto l'ente Parco del Frignano, e chiederemo che le autorità di pubblica sicurezza cerchino di accertare se tale ente abbia avuto concreti benefici in seguito alla concessione del marchio e del nome pubblico a quella struttura di vendita privata».

Sopra veduta
di Verica
In alto
a sinistra
l'azienda
agricola
Casa
Capuzzola

Forse abuso edilizio

PAVULLO. Presunto abuso edilizio lungo la Fondovalle, a Verica, dove, invece di un centro turistico, sarebbe aperto un punto di vendita di prodotti agricoli. Dopo le segnalazioni dell'azienda Casa Capuzzola, Giuseppe Romani, capogruppo dell'opposizione "Pavullo 2001", ha presentato una interrogazione. Romani chiede «a che punto sia l'iter delle concessioni edilizie richieste, e se sussistano tutti i requisiti per il rilascio delle stesse. E, in caso affermativo, le ragioni dei ritardi».

Casa Capuzzola: 'Il Comune si accanisce contro di noi'

Pavullo. L'azienda si dice penalizzata dopo le critiche sul fabbricato non demolito

PAVULLO. E' stato demolito giovedì il fabbricato autorizzato dal Comune con una concessione precaria lungo la Fondovalle Panaro, che doveva ospitare un centro d'informazione turistica, trasformato, in realtà, in uno spaccio di prodotti agricoli. Il caso era stato sollevato dalla Gazzetta, dopo che l'azienda agricola confinante aveva denunciato le inadempienze del servizio urbanistica. Ora, però, scoppia un nuovo caso. Infatti, il contenzioso tra l'azienda agricola Casa Capuzzola, che contestò subito il fabbricato del confinante, e l'amministrazione

comunale non accenna a placarsi. Negli stessi giorni nei quali la ditta protestava con il servizio edilizia, il Comune bloccava tutte le richieste edilizie presentate da Casa Capuzzola.

Il titolare dell'azienda di Casa Capuzzola ha, per ora inutilmente, contestato la legittimità dei provvedimenti e le procedure utilizzate nell'esame delle pratiche, chiedendo pure chiarimenti al segretario comunale. Sino a pochi giorni fa, però, nessuna risposta. Per Casa Capuzzola «il servizio edilizia di Pavullo, attaccato per il caso del fabbri-

cato precario, ora si rivolterebbe contro l'azienda agricola, adottando procedure diverse, tanto da procedere ad anomale ispezioni in azienda con il massimo del rigore. Usando ogni più piccolo pretesto per riuscire a fermare tutte le concessioni richieste e trovare dei problemi su quelle passate». E le accuse non si fermano qui. I vertici dell'azienda di Casa Capuzzola continuano: «Pavullo è pieno di costruzioni e pseudo-immobili privi di quegli elementari canoni estetici e strutturali che sono alla base di ogni concessione edilizia. Quindi probabi-

li abusi, visibili anche dalle strade. Però l'ufficio controlli del servizio edilizia di Pavullo non si è mai accorto di nulla. Quando vogliono trovano il tempo, come nel caso nostro, di venire in azienda a contestare ogni insignificante difformità tra i lavori realizzati e quelli autorizzati con le concessioni richieste. Per le nuove domande infine, improvvisamente, si contestano degli elaborati progettuali che andavano benissimo fino a pochi giorni prima o si chiedono documenti integrativi che di solito non vengono domandati». (r.g.)

Pavullo. Critiche al Comune

Casa Capuzzola 'No a vessazioni'

PAVULLO. Continua il braccio di ferro tra il Comune di Pavullo e l'azienda agricola Casa Capuzzola per ragioni legate a pratiche edilizie che non si sbloccano. Per la ditta privata, l'amministrazione si sta rifacendo «dopo essere stata messa in difficoltà per una precedente segnalazione relativa a un abuso». I vertici dell'azienda di Casa Capuzzola di Verica affermano: «Tutto quanto sta accadendoci non può essere un caso. Siamo convinti che sia un modo di fare dei funzionari preposti a quelle mansioni, che perseguono delle finalità diverse dagli scopi delle leggi del settore. Noi continuiamo nella nostra serrata di protesta. Gli amministratori comunali di Pavullo non hanno preso ancora alcuna posizione sul nostro caso. Non esiste più nemmeno il difensore civico, al quale potersi rivolgere. E infine, ciliegina sulla torta, in giunta non c'è neanche un assessore all'agricoltura, che possa eventualmente prendersi carico delle nostre lamentele». Per ora, l'unico che si è interessato alle sorti di Casa Capuzzola di Verica è Giuseppe Romani, capogruppo della minoranza "Pavullo 2001", che ha presentato due specifiche interrogazioni in consiglio comunale. (rob.giov.)

Locali abbattuti a Pavullo

Canovi ammette

PAVULLO. Viene alla luce anche in consiglio comunale la verità sul fabbricato spuntato sulla Fondovalle e che, invece di un centro di promozione turistica come era stato previsto, si era trasformato in un sito dove si vendevano prodotti agricoli.

La struttura è stata smontata dopo le proteste avanzate alle autorità preposte dai titolari della vicina azienda Casa Capuzzola di Verica. Il tema è stato discusso in consiglio comunale su sollecitazione di una delle due opposizioni, la lista "Pavullo 2001" di Giuseppe Romani.

L'assessore dei Democratici di Sinistra Romano Canovi ha risposto così all'ex sindaco Psi che ha proposto l'interrogazione: «L'amministrazione comunale di Pavullo ha emesso una ordinanza per lo smontaggio di un fabbricato, che aveva ottenuto una autorizzazione precaria, e si trovava lungo la fondovalle Panaro. L'autorizzazione prevedeva comunque la vendita di prodotti tipici della montagna. Il privato è impegnato nelle operazioni di rimozione, come previsto dall'ordinanza. I tecnici comunali stanno seguendo le varie fasi, con una serie di appositi sopralluoghi».

Il consigliere d'opposizione Giuseppe Romani ha preso atto della risposta e dei chiarimenti, ma ha sottolineato come le proteste dei vicini fossero quindi giustificate, e si è detto sorpreso che la giunta non abbia attuato tempestivamente i relativi provvedimenti. (r.g.)

Pavullo. Il singolare caso di un agricoltore che ha ignorato i divieti di lavori urbanistici

«Chiudo l'azienda per sdegno»

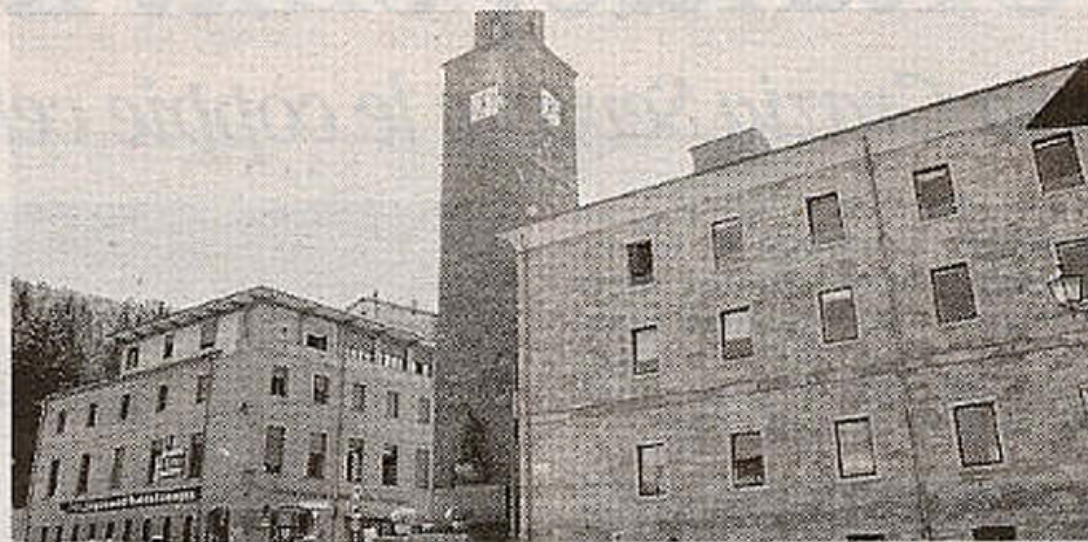
«Completato l'intervento ora voglio spiegazioni»

di Roberto Giovannini

PAVULLO. Nonostante l'ordinanza di divieto, completa i lavori urbanistici all'interno della sua azienda, ritenendo che il Comune gli abbia pretestuosamente negato le autorizzazioni. Poi, non contento, segnala all'amministrazione di aver disobbedito ed eseguito le opere.

La notizia non è tutta qui. Infatti, i vertici dell'azienda agricola Casa Capuzzola di Verica, indispettiti dal comportamento dell'ufficio urbanistica del Comune, hanno deciso che l'azienda «resterà chiusa per sdegno, sino a che il caso non sarà chiarito». Il titolare della ditta, Dino Mazzini, attacca: «L'ufficio urbanistica, secondo la mia tesi, che non è ancora stata smentita, ha deciso l'archiviazione di tutte le mie istanze edificatorie, usando ogni strumento a disposizione, e perseguendo degli scopi assolutamente diversi da quelli per i quali esistono le norme che sono da applicare. Ho solo la colpa di aver osato mettere in discus-

sione l'operato dell'ufficio urbanistica, in particolare il settore adibito ai controlli. Guarda caso, proprio quello artefice di tutte le eccezioni poi sollevate sulle mie pratiche. Critiche che riguardavano anche l'amministrazione comunale su altre, e ben più delicate pratiche urbanistiche». E, per onor di cronaca, occorre riconoscere che poi Mazzini ha avuto ragione, come emerso pure da un dibattito in consiglio comunale. «Convinto di questa persecuzione, soprattutto per la mancanza di risposte - prosegue Mazzini - ho, quindi, "civilmente disobbedito" all'ordinanza del 7 marzo, del responsabile dell'ufficio controlli, geometra



Il municipio di Pavullo: un agricoltore critica l'ufficio tecnico

Agostino Rigoni. Comunque, nel rispetto degli strumenti urbanistici, ho continuato i lavori per i quali avevo chiesto le concessioni, con le relative autorizzazioni che ritengo pretestuosamente negate. Siccome però non ho nulla da nascondere, ho informato il Comune che l'intervento è terminato. Come previsto dai progetti - termina Dino Mazzi-

ni - questi minimi lavori sono riusciti bene e sono assolutamente indispensabili all'azienda agricola. E' comunque gradita la visita dell'autorità comunale per un eventuale sopralluogo. L'azienda agricola è, e rimane, chiusa per sdegno, fino a che non ci saranno stati i giusti chiarimenti su questa faccenda, e sulle responsabilità collegate».



State attraversando la nostra azienda agricola

Attenti, PECORE

www.casacapuzzola.it

È CHIUSO X
SDEGNO

DIVIETO
CACCIA



È CHIUSO X
SDEGNO

L'autore è una persona qualunque, di media cultura, nemmeno laureata. Nato e cresciuto a Bologna, vive dall'età di 23 anni in una piccola casa di campagna a Pavullo nel Frignano in provincia di Modena. Al momento di scrivere questa sua memoria di anni ne ha 45. E' agnostico. Con una storia politica di impegno giovanile nella sinistra, è diventato molto più liberale negli anni. E' stato iscritto solo per un anno ad un partito, quello dei verdi, nel 1998. Ha sempre votato per i macrosistemi (europee, nazionali e regionali) partiti di sinistra o centro sinistra. Alle elezioni locali (provinciali e comunali) ha invece votato alcune volte candidati dello schieramento opposto, convinto da fatti concreti che solo una alternanza di squadre al governo in queste piccole realtà è in grado di garantire la tutela democratica al cittadino. Funzionario pubblico da quando era ventenne dal 1996 lavora a part-time per soli sei mesi all'anno. Il resto del tempo lo dedica alla sua azienda agricola anacronistica, dove cerca di fare del suo meglio per allevare api che muoiono senza spiegazione e pecore biologiche allo stato brado che vengono mangiate dai lupi. Ultimamente quindi si sta stancando ed è spesso in giro con la sua vecchia moto: sono già 55 i paesi nel mondo che lui ha percorso con la sua due ruote. Tutti i dettagli ed i documenti che illustrano meglio le vicende qui raccontate si possono trovare online.



dodi

CHIUSO PER SDEGNO ed altre storie

Esempi di resistenza civile di un semplice cittadino nel nuovo millennio a Pavullo nel Frignano (MO)



LA RECENSIONE QUANDO LO SDEGNO DIVENTA UTILE

Viviamo certamente un'epoca non facile. Ci sono problemi, indubbio. Non li rende di più semplice soluzione quel tipo di lassismo che si adagia perennemente sull'indignazione per respingere le difficoltà invece che affrontarle. Indignarsi è più semplice del rimboccarsi le maniche. Quest'indignazione costante, che spesso assume i connotati del *modus vivendi*, della critica collettiva *pret à porter*, è ancora più pericolosa perché sorretta da un livello medio del senso critico che, a chi scrive, pare piuttosto basso e in continua discesa. Parliamo dunque volentieri del volume "CHIUSO PER SDEGNO ed altre storie" il cui autore, segnalato con lo pseudonimo di Dodi, è un iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Ne parliamo volentieri poiché racconta pillole di indignazione civica e civile di chi alle proteste fa seguire l'impegno, il rimboccarsi le maniche. Sia che si tratti di dimostrare alle autorità che a sbranare le pecore del proprio gregge sono lupi scesi a quote che la burocrazia rifiuta di prendere in considerazione. Sia che si tratti di difendere il territorio da speculazioni edilizie che ne minacciano l'equilibrio idrogeologico.

Dodi non smette di indignarsi e non smette di lottare, costringendo spesso e volentieri chi la pensa diversamente a tornare sui propri passi. E sui loro passi tornano grandi aziende, sindaci, Provincie. Perché a volte contro la forza la ragion vale. Se è sostenuta dal necessario spirito critico e dalla voglia di lottare. (al.an.)

